

Mi ritorni  
in mente...

# L'uovo di Colombo!

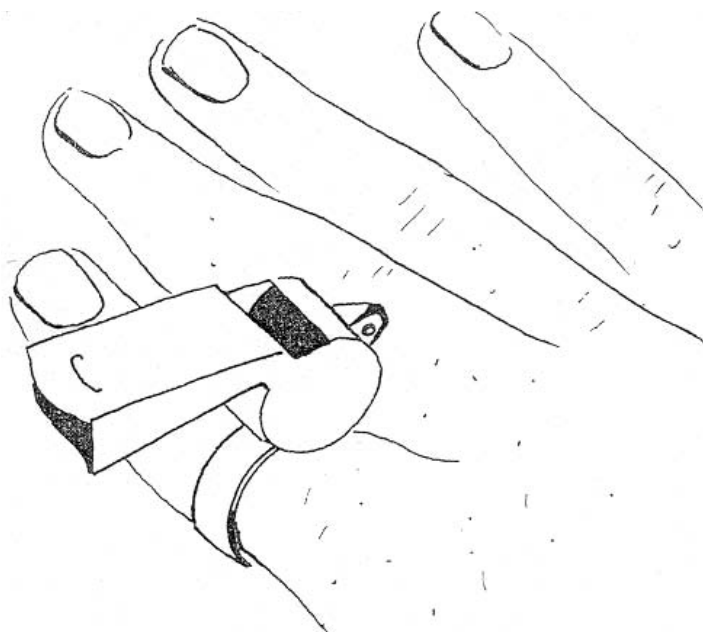
di Franco PALAZZINI

Uno degli argomenti la cui trattazione ricorre più frequente nel corso delle normali riunioni tecniche sezionali ed in occasione dei raduni di aggiornamento, regionali, interregionali, è rappresentato dal modo di usare e di portare il nostro ferro del mestiere, cioè il fischietto. Qual è il modo più corretto di usarlo? E' meglio portarlo in mano o fra le labbra? Sul modo di usarlo, le opinioni dei giovani arbitri collimano senza eccessiva difficoltà con quelle degli istruttori: l'optimum è costituito da un colpo di fischietto leggermente ritardato, breve e sufficientemente forte. Queste tre particolarità del modo di usare il fischietto dimostrano chiaramente che l'arbitro è abbastanza riflessivo, deciso quanto basta, non irritante. Dunque ben poco, se non addirittura nulla, resta da dire su questo lato dell'argomento ma ve n'è abbastanza, invece, sull'altro lato, ossia sul modo più funzionale di portare il fischietto. E' accertato che quasi tutti i giovani arbitri sono tendenzialmente inclini a portarlo tra le labbra e ciò principalmente perché hanno il complesso della tempestività: in altre parole, sono preoccupati, anche se inconsciamente, di fischiare subito per dimostrare a se stessi ed agli osservatori che sono sicuri delle loro decisioni. Naturalmente, così facendo, non tengono conto dei suggerimenti avuti dagli istruttori e dai Commissari Speciali e si abituano a portare il fischietto tra le labbra, rendendo in tal modo più arduo il processo di... riconversione quando a maturità raggiunta, si daranno da fare per correggere il difetto. Quindi è necessario che fin dalle prime esperienze i giovani si sforzino di dominare l'istinto di tenere il fischietto tra le labbra, tenendo ben presenti i motivi che impongono, più che consigliare, di portarlo in una mano: maggiore facilità di respirazione; disponibilità di un bravissimo lasso di tempo per riflettere sulla decisione da prendere (interrompere il giuoco per infliggere la punizione o lasciar correre per accordare il vantaggio); prudenza (chi scrive ci rimise un dente a seguito di una violenta pallonata sul fischietto che teneva tra le labbra); possibilità di rivolgere con immediatezza un avvertimento od un richiamo; ed ancora tanti motivi di estetica e di igiene (quanta polvere si accumula sulla saliva stagnante sul fischietto stabilmente tenuto tra le labbra!). Di questi motivi, quello che più di ogni altro convince i giovani della utilità di portare il fischietto in mano è senza dub-

Settembre - Ottobre 1972  
Anno VII - N. 1-2

# L'arbitro

della Federazione Italiana Giuoco Calcio



*Quello riportato a lato è un articolo tratto dalla rivista "L'Arbitro" datata Settembre-Ottobre 1972. In alto, l'immagine originale della copertina della rivista di allora. Qui sopra invece, immancabile, il prototipo del "fischio ad anello", ideato, manco a dirlo, dal nostro Franco Palazzini che scrisse e firmò anche l'articolo di oltre trent'anni fa. Un piccolo conflitto d'interessi, a dire il vero...*

bio la possibilità di concedere il vantaggio poiché essi stessi sono indotti tante volte a darsi del grullo per non aver atteso un istante prima di fischiare: il vantaggio sfuma e, con esso, la possibilità di far bella figura! Ho parlato di abitudine dei giovani, pessima abitudine, contratta fin dalle prime esperienze arbitrali, ebbene, se riusciremo a non far sorgere questa abitudine o ad eliminarla subito ne avremo grande merito. Il modo lo abbiamo ed è costituito da un comune fischietto dotato di una anello da infilarvi un dito (come illustrato nel disegno che accompagna questi brevi note) in luogo del solito anello nel quale va infilato il legaccio. Parlo con cognizione di causa: il tipo del fischietto cui mi riferisco è stato sperimentato da alcuni colleghi della Sezione di Arezzo e l'esperimento ha dato risultati eccellenti. E' proprio il caso di parlare dell'uovo di Colombo!